

Festa della Solidarietà: si è tenuta a Sambuca di Sicilia l'11 giugno.

Dopo la SS Messa i bambini hanno intrattenuto i convenuti con una "simpaticissima" recita in costume. La giornata è proseguita sui binari della convivialità, ed è culminata nella premiazione ufficiale da parte del comune di Sambuca della nostra Minuccia, che è stata insignita dal comune di Sambuca del prestigioso premio "l'Arpa d'oro" (assegnato nella edizione precedente al famoso artista Giambechuna) conferitole per l'attività svolta in qualità di Direttrice del nostro Centro "Solidali con Te".

Verso Cana ...6: si è concluso l'itinerario dei fidanzati con un incontro di due giorni, sabato 3 e domenica 4 giugno, presso L'Oasi Cana di Gibilrossa. La partecipazione è stata ampia. Si sono vissuti momenti di gioia conviviale insieme agli ultimi approfondimenti sui temi previsti.

Montagna Gebbia: l'incontro estivo si terrà presso l'ormai nota località nei pressi di Piazza Armerina dal 25 al 30 di luglio. Oltre a rappresentare un momento di rilassamento e di convivialità per le famiglie dell'Associazione e non, sarà anche l'occasione per proporre un approfondimento sul tema: "Trinità famiglia eucaristica: le nostre radici".

Sito internet www.oasicana.it stiamo lavorando alla realizzazione del sito dell'Associazione che conterrà, oltre ai numeri di LdF, tutte le informazioni relative alla nostra Associazione ed a tutte le iniziative ed attività portate avanti. Attualmente è on-line un sito provvisorio, entro l'autunno speriamo di avere già in campo un sito meglio organizzato. Attendiamo consigli e suggerimenti.

Indirizzo di posta elettronica da oggi contattare la redazione di Lettera di Famiglia è più semplice! Il nostro indirizzo è ldf@oasicana.it. Per contattare l'associazione è stato attivato l'indirizzo associazione@oasicana.it, per il Centro di Sambuca l'indirizzo solidalicentro@oasicana.it.

NOTIZIE IN BREVE...

te@oasicana.it
Consulitorio Familiare finalmente sta

diventando concreta la nostra presenza con un Consulitorio. E' in fase avanzata di allestimento la sede in Corso Calatafimi 968, a Palermo, e, salvo imprevisti, lo inaugureremo entro la fine di settembre.

Partecipazione alla settimana di studi e formazione "La comunicazione: tra risorsa e rischio per la famiglia" a Vieste (Pugnochiuso). Nei giorni fra il 14 ed il 18 giugno due famiglie della nostra Associazione (Sciortino e Moscato), insieme a P. Antonio hanno preso parte ai lavori di questo momento organizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI.

Partecipazione al Congresso Internazionale su "la regolazione naturale della fertilità: ruolo futuro e sviluppi" a Milano dal 28 giugno al 2 luglio con la nostra Ginecologa Piera di Maria.

Giorno 30 giugno si è inaugurato il "Segni nuovi Workshop", un luogo di lavoro artigianale e commerciale che ha lo scopo di ridare ai giovani del quartiere dell'Albergheria di Palermo la voglia e gli strumenti per conoscere e migliorarsi. Auguriamo a P. Salvatore degli OMI di Palermo ogni bene possibile per questa bella iniziativa.

Équipe di Redazione:

Piera e Antonio Adorno
Cettina e Antonio Andaloro
Stefania e Vito Plances
P. Antonio Santoro

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

MariaLicia e Carmelo Moscato, Carmela Novella, Biagio Parrino, Gabriele Sciortino e il Dr. Filippo Siragusa

Responsabili della distribuzione:

Enza e Tanino Sciortino.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel. 091/872763

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel. 0925/943311
Consulitorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) (apertura prevista a fine settembre 2000)

Sito internet www.oasicana.it (in allestimento)

e-mail ldf@oasicana.it

Da Fatima al genoma umano

È il 26 giugno, dell'anno 2000, anno del Grande Giubileo, anno Santo e al contempo anno delle infinite contraddizioni, quelle stesse contraddizioni nascoste e pur così evidenti dentro l'animo dell'uomo: paura dell'apocalisse, ovvero paura della morte, e, insieme, desiderio di onnipotenza, che si traduce ogni giorno, nella guerra dei petrolieri, che appropriandosi dell'energia della natura, ne fanno un loro privato strumento di potere, e che si traduce, ancora, nella arroganza di un direttore di carcere il cui pensiero è quello di poter distruggere, definitivamente, la vita altrui, quella "vita" che lui, evidentemente, non conosce affatto, e così continuando fino a quella coppia che, quasi fosse al bar, "ordina" un figlio su misura, da far crescere nella pancia di una amica di famiglia, per poi ripensarci e decidere, quando la gravidanza è ormai avviata, che del bimbo che nascerà non gliene importa più nulla. Ebbene, in questo anno che è semplicemente paradigmatico, oramai, di un lunga serie di anni di scempiaggini umane, in questo anno 2000, dunque, l'uomo si avvicina sempre più a Dio, risolvendo non un enigma ma tra i tanti che la vita ci propina tutti

SOMMARIO

Se vuoi una famiglia viva...

Incontro con Margherita Spagnuolo

In preghiera a Montagna Gebbia

Briciole dell'anima

IV sett. Di studi di Spiritualità coniugale e ...

Notizie dalla Francia d'altri tempi

Le Palestriadi di Agrigento

Centro Solidali con te

I consigli per la salute

(Continua da pagina 1)

re, interpretare, verificare di un segreto svelato, anni or sono, dalla Madonna a tre pastori sconosciuti alla grande platea dell'umanità che conta. Due segreti, due misteri, entrambi svelati: uno grazie alle menti di molti uomini che per molti anni hanno dedicato il loro lavoro alla scienza aiutati da enormi e potenti computer, l'altro grazie alla semplicità di un gesto divino, che per continuare la millenaria storia della rivelazione, come già in passato, sceglie la via dell'umanità povera, semplice, sperduta. Cosa unisce questi due eventi, al di là della data (segno, comunque, non indifferente) di divulgazione al grande pubblico? Per rispondere a questa domanda facciamo qualche passo indietro e andiamo ai giorni della Pasqua del Giubileo, alla Pasqua di Risurrezione di questo carismatico anno Santo. E ancor più precisamente alle parole illuminate dell'omelia del venerdì Santo in San Pietro, parole pronunciate da Padre R. Cantalamessa. Era il 21 aprile e proprio in quei giorni era stato dato un primo annuncio dell'imminente completamento del disegno della mappa del genoma umano (ulteriore coincidenza?). P. R. Cantalamessa, riassumo il suo pensiero, dice: *l'uomo svela il segreto della vita e pensa di poter dire la propria parola decisiva sulla vita e sulla morte, sulla sofferenza e sulla malattia. Non è cosa cattiva in sé, è la prospettiva a cui si guarda che lascia qualche dubbio. L'uomo si pone di fronte alla sofferenza per combatterla in laboratorio, Gesù si è posto dentro la sofferenza per farne strumento di salvezza, strumento di vita eterna. Nel "tutto è compiuto" si chiude l'Antico Testamento, e la morte non è più un baratro ma un ponte tra Dio e l'uomo. "Ecco l'uomo", Gesù rivela attraverso se stesso la vera identità dell'uomo, e lo fa dalla Croce, luogo di martirio e di dolore straziante e non da un laboratorio lindo e asettico. È nell'esserci, nella consapevolezza della propria dimensione umana, semplice e povera, che l'uomo potrà trovare ristoro e salvezza.*

Ecco dunque la risposta, ecco dunque cos'è che unisce gli eventi delle scienze umane e della rivelazione divina. La risposta è Gesù, il Dio fatto uomo, la sua identità, che è la nostra identità. Nel segreto della vita, che comunque segreto resta, c'è Dio, nella rivelazione ai pastorelli di Fatima c'è Dio. C'è in ogni dove e in ogni tempo il Dio, il Papà buono che vuole essere in relazione con l'uomo, in comunicazione con lui, per soddisfare il bisogno d'amore, quello oblativo del Padre e quello del sentirsi accolti e in compagnia, proprio dei figli.

Resta ora da vedere che uso farà di questi "segreti svelati", quella parte del cuore dell'uomo assetata di onnipotenza. Le ipotesi sono prevedibili. La storia, del resto, ci ha abituati a episodi di strumentalizzazione della verità, di sopraffazio-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 14)

sostegno e affetto che noi potremmo offrire.

E, allora, ci rendiamo conto che ciò che abbiamo fatto è solo una goccia di bene, goccia esaltante ma goccia, in un mare di necessità e bisogni, spesso pudicamente taciuti ma non per questo meno impellenti. E su questo mare, spinti dalla grazia che ci vuole vicini alle famiglie più bisognose, navigare ci è necessario e navigheremo.

Vito Plances

I consigli per la salute

Intervista sul diabete al Dr. Filippo Siragusa

di Antonio Andaloro

Il Dr. Filippo Siragusa oltre che medico di medicina generale è specialista diabetologo ed esercita la sua attività specialistica a Palermo.

Dr. Siragusa, le chiedo, per favore, di rispondere a queste domande con un linguaggio non tecnico, ma, al contrario, nel modo più semplice possibile per la comprensione dei nostri lettori, che non sono degli "addetti ai lavori".

La prima domanda che le pongo è la seguente: quali sono i segni e i sintomi che evidenziano la patologia diabetica?

Sete, dimagrimento, pollachiuria (urinare spesso), prurito, infezioni ricorrenti, disturbi visivi, crampi notturni o mattutini alle estremità, ecc.

Esistono diversi tipi di diabete?

Si: a) tipo 1= insulino-dipendente; b) tipo 2= non insulino-dipendente; c) secondario ad altre malattie o da farmaci

Una volta diagnosticato il diabete, quali sono i rimedi?

Innanzitutto rivedere lo "stile di vita": fare regolare attività fisica, eseguire un corretto programma alimentare, assumere, se necessario delle medicine (insulina, ipoglicemizzanti orali, ecc.)

Esiste una familiarità o una ereditarietà diabetica? Se sì, come si può prevenire nei soggetti a rischio?

Esiste una familiarità geneticamente determinata, soprattutto per la forma di diabete di tipo 2; per la forma di tipo 1 esiste una predisposizione genetica ed alcuni centri, ad esempio la Clinica medica 1 del Policlinico di Palermo, presso l'istituto del prof. Galluzzo, possono valutare questa predisposizione nei parenti di primo grado dei diabetici di tipo 1.

Ci fornisce qualche cenno sull'alimentazione del diabetico

Se si è in sovrappeso bisogna ridurre il peso corporeo (il 90% dei diabetici di tipo 2 sono obesi o in sovrappeso). E' opportuno seguire una dieta frazionata in 5 o 6 pasti, evitando gli alimenti ricchi in carboidrati semplici (dolci, gelati, cioccolata, marmellata, ecc.).

Il paziente diabetico deve seguire un protocollo di controlli periodici?

Si, a seconda del tipo di diabete e dello stadio clinico della condizione diabetica.

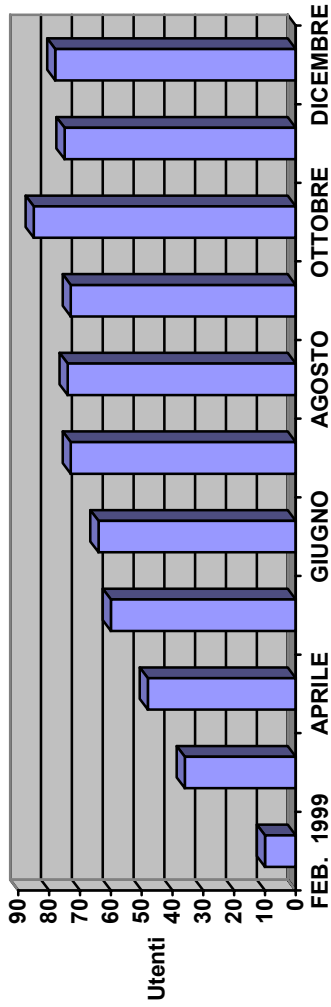
Oramai siamo sempre nella stagione delle allergie, esiste una relazione tra diabete e allergia?

No, non sembra esistere alcuna precisa relazione tra diabete e allergia.

Centro Solidali con Te: ragguagli sul bene compiuto

Una famosa preghiera della sera ci fa recitare queste parole: "...perdona Signore il male che oggi ho commesso e se qualcosa di buono ho fatto accettalo...". Chi prega così obbedisce all'umile e profondo sentire di ogni cristiano che ha ben presenti i propri limiti e peccati ed al tempo stesso è inconsapevole del bene che ha fatto o, meglio, sa che non può inorgogliersene perché tutto è grazia e lui non ne è che la causa seconda. Lo stesso uso dei due verbi "commettere" preciso e monitorio, e "fare" generico e incerto, è illuminante per cogliere l'atteggiamento del seguace di Cristo che diffida di sé stesso. Ciò che è valido per il singolo cristiano vale anche per gli organismi e le formazioni associative fra i quali la nostra Oasi. Quindi senza compiacimenti, ma consapevoli che per ben fare bisogna ben esaminare, con animo lieto diamo qui di seguito alcuni ragguagli sull'attività del nostro Centro Solidali con Te. Le notizie sono tratte da un preciso, meticoloso lavoro di elaborazione dei dati sui trattamenti e servizi forniti ai disabili, che abbiamo commissionato all'ottimo nostro direttore medico dott. Enzo Di Bella.

Abbiamo iniziato questa nostra avventura, dopo un periodo di appassionato volontariato, in forma ufficiale e riconosciuta nel febbraio del 1999. Abbiamo iniziato con amore, fede, trepidazione e con solo 10 coraggiose famiglie di utenti. Ora ne abbiamo 74 (dati del primo trimestre 2000) e siamo conosciuti e apprezzati in 11 paesi vicini. La seguente tabella ci mostra l'incremento del numero dei nostri amici assistiti nel corso del 1999:



Abbiamo inoltre completato il trattamento a circa 50 persone ed effettuato consulenze ad altre 16 a partire dall'apertura del Centro fino al primo trimestre 2000.

Abbiamo, cosa non da poco, dato lavoro a 21 persone e ricevuto la collaborazione di almeno una cinquantina di volontari. Sono cifre lusinghiere e veritiere: ne lodiamo Dio e ringraziamo di cuore tutti.

Fin qui il bene fatto, ma il nostro pensiero va anche alle famiglie degli altri 200 e più disabili del territorio che ancora non abbiamo raggiunto con i nostri servizi, agli anziani da curare e trattare a domicilio e a tutti quelli che ancora non conosciamo e che sono bisognosi di quelle cure, (Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 2)

ni e di persecuzioni. Tutto questo rivela l'identità umana del nostro tempo, stravolta e contraddittoria, ferita seppur amata, e quindi lontana dal modello divino. Una identità immatura, che si pone di fronte alla vita con l'atteggiamento spavaldo e irridente di chi conosce le proprie forze, ma poi non trova la via migliore per usarle. Il cuore dell'uomo ha bisogno d'amore, ma il più delle volte non è pronto ad accogliere quello del Padre. Tuttavia Cristo non è morto invano!

Enzo Di Bella

Se vuoi una famiglia viva...

Nell'incontro estivo dei membri dell'Associazione, nel 1989, si sono indicate, in poche frasi, alcune condizioni fondamentali perché la coppia e la famiglia vivano nel quotidiano la "vocazione all'amore". Desideriamo pubblicarle, riassunti in tredici punti, in questo numero estivo di LdF, perché i nostri lettori possano riprendere confidenza con essi e meditando un po' su, inizino a preparare un commento, un pensiero, una esperienza, una preghiera scegliendo, secondo il proprio sentire, l'uno o l'altro dei punti. A partire dal prossimo numero, e per tutto l'inverno, pubblicheremo questi interventi dei nostri lettori.

1. Non dire mai basta, ma ricomincia sempre, senza rancore.
2. I tuoi figli non hanno solo bisogno di essere amati, ma di genitori che si amano.
3. Amami soprattutto quando meno me lo merito, perché proprio allora ne ho più bisogno.
4. Quando ti dico: "Ti amo", questo vuol dire: "Tu non morirai".
5. Piccole attenzioni, tenerezza, dialogo spassionato, condivisione piena... Allora il nostro amore vive!
6. Se amo i tuoi pregi amo me stesso/a, se amo i tuoi difetti amo tutto/a te stesso/a.
7. Non "crearmi" a tua immagine! La nostra diversità è ricchezza allorché complementare alla "unità dei due".
8. Chi più critica meno ama, chi più ama meno critica.
9. Con la nostra unità testimoniamo il nostro essere: "Chiesa domestica".
10. Pregare guardandosi negli occhi: trasparenza di vita, pace ritrovata.
11. Accogli e dona la "Vita" che è in te.
12. Vuoi anche tu una famiglia viva? Vieni "CANA" riempi la tua vita.
13. Chiamati, formati, inviati: come "piccola Chiesa" per l'umanità.

Incontro con ...**Margherita Spagnuolo Lobb** di **Cettina Sansone**

Margherita Spagnuolo Lobb è docente di Psicoterapia della Gestalt presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, nonché presidente della European Association for Gestalt Therapy. Fa parte del comitato editoriale della rivista statunitense The Gestalt Review ed ha curato diverse edizioni italiane di testi fondamentali della terapia della Gestalt. Autrice del libro "Genesi delle differenze individuali" (LAS, Roma), ha anche elaborato un modello psicologico di preparazione della donna e della coppia al parto.

Il ciclo vitale della coppia

Seguire l'evoluzione della vita di coppia è possibile attraverso l'individuazione delle fasi che ne costituiscono il ciclo vitale. L'inizio della vita della coppia è segnato dall'innamoramento che ha una sua giustificazione psicologica nella famiglia d'origine che, insieme alle sofferenze dei genitori, condiziona l'idea che ognuno si fa delle donne e degli uomini nonché le proprie scelte esistenziali.

Iniziando una relazione sentimentale non si può, inoltre, escludere che venga compiuto il tentativo di "rifare" la storia con il genitore del sesso opposto, scegliendo, quindi, un partner che permetta di "risolvere" una relazione parentale negativa. E' il caso, ad esempio di una donna che sceglie un partner che somiglia al padre quel tanto che necessita per cambiare l'esito della storia da negativo in positivo.

Secondo l'ottica della psicoterapia della Gestalt la fase dell'**innamoramento** coincide con la confluenza o simbiosi iniziale. Tale simbiosi è funzionale a che i due rimangano insieme, e costituisce, quindi, un elemento utile alla formazione della coppia. Chiaramente il permanere in questa fase comporterebbe un blocco in quanto la coppia, negando le differenze, si precluderebbe la possibilità di crescere.

All'innamoramento iniziale può seguire la fase dell'**introiezione** che coincide con il momento in cui vengono fissate le abitudini e le regole della vita quotidiana. Tale fase risulta particolarmente importante perché serve ad affrontare le responsabilità della vita. Queste regole danno forza alla coppia anche se è importante che nulla venga dato per scontato.

La fase della **proiezione**, detta anche *contro dipendenza*, coincide, invece, col momento in cui la coppia comincia a vedere i difetti e le differenze. Il più delle volte, questa diventa una fase critica e rischiosa perché i due vivono una maggiore autonomia e il partner viene visto come un ostacolo alla propria rea-

(Continua a pagina 5)

Ci è giunto in redazione e vi proponiamo un articolo di colui il quale sta diventando un corrispondente fisso da Sambuca di Sicilia: il nostro amico Biagio Parrino, che vi ricordiamo essere un ragazzo che (come lui stesso si definisce nell'articolo), *vive la sua vita su una sedia a rotelle*. Biagio ci ha mandato un testo bello e articolato, che la redazione per motivi di spazio ha ridotto e adattato alle esigenze della nostra Lettera.

1-2-3 GIUGNO 2000: LE PALESTRIADI DI AGRIGENTO

di *Biagio Parrino*

Nei giorni 1, 2 e 3 di Giugno di quest'anno 2000 il Centro Solidali con Te ha partecipato alla II edizione delle "Palestriadi Life". Hanno preso parte alla manifestazione: la Comunità della Speranza di San Giovanni Gemini; il Centro Solidali con Te di Sambuca di Sicilia; l'Associazione Vincenzo e Teresa Reale di Ribera; La Casa Dell' Amicizia di Ravanusa; La Casa della Speranza di Agrigento; L'Associazione Sor-riso di Casteltermini; L'A.N.F.A.S. di Aragona; L'A.N.F.A.S. di Favara; L'A.I.A.S. di Agrigento; L'A.I.A.S. di Licata.

Il primo giorno si sono disputate le gare di calcio cassetta, calcio balilla e tennis da tavolo. Per il Centro Solidali con Te non è andata proprio benissimo. Comunque, a me è sembrato straordinario fare il cronista della squadra Sambucese, e forse, in questo primo giorno di gara, ero il più emozionato di tutti, anche perché varie televisioni locali hanno filmato la bella manifestazione. Tornati a casa ero un po' stanco, ma soddisfattissimo di questo primo giorno, in cui mi sono divertito tantissimo, nel vedere i ragazzi che hanno gioito per la partecipazione ai giochi.

Nel secondo giorno di gare abbiamo continuato a sperare che il Centro Solidali con Te riuscisse a vincere almeno una prova: i giochi sono stati i seguenti: circuito sportivo, palla birillo e tiro alla fune. E' stata ospite la Dr.ssa Lea Battistoni del Dipartimento Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel mezzo delle gare c'è stato un break di musica e divertimento dal vivo, organizzato dai ragazzi partecipanti alla manifestazione. Anche in questa occasione mi sono lasciato coinvolgere nel divertimento generale. Ciò che più mi piace delle Palestriadi è che si respira un clima di gioia e di amore, all'interno del quale si vivono emozioni forti difficili da dimenticare. Così siamo giunti all'ultimo giorno, sabato 3 giugno, durante il quale si sono svolti i seguenti giochi: calcio cassetta; tiro alla fune; lancio del razzetto. Per il Centro Solidali con Te è stata una giornata indimenticabile: il nostro Liborio Inzerillo ha "stravinto" la gara del lancio del razzetto. L'emozione nel sentire che la squadra di Sambuca aveva vinto la gara e nell'alzare la coppa al cielo è stata grandissima. La manifestazione si è conclusa con la partecipazione di alcuni personaggi dello spettacolo tra cui maghi e il personaggio televisivo Sasà Salvaggio, che simpaticamente mi ha firmato un autografo, e più seriamente con le parole di Don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità Incontro.

Spero tantissimo che il nostro Centro Solidali con Te vada sempre avanti nella sua opera e che anche l'anno prossimo potremo partecipare alle Palestriadi edizione 2001.

NOTIZIE DALLA FRANCIA D'ALTRI TEMPI

suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

Carissimi,

devo, anzitutto, ringraziarVi per l'affetto che mi avete dimostrato attraverso le lettere giunte in redazione, ma devo anche chiederVi suggerimenti di qualunque tipo. Anzi, se vi interessa conoscere il titolo di qualche pubblicazione di vostro gradimento, inoltrate pure le richieste e comincerò subito le mie "enciclopediche ricerche".

A proposito di ricerche, ho saputo che finalmente sono stati trovati i locali per dare avvio all'esperienza del consultorio familiare: be' non posso che farVi tanti auguri e... consigliarVi, al mio solito, un libro che mi pare faccia proprio al caso vostro. Si tratta di un testo di Hanna Wolf dal titolo *Gesù psicoterapeuta*, edito da Queriniana.

L'autrice, nata nel 1910, è studiosa di diritto, teologia e psicologia del profondo. Ha prestato la sua attività in Germania e in India, ed esercita dal 1969 la professione di psicoterapeuta.

Mi pare utile sottolineare come in questo testo la psicoterapia sia presentata quale "parte costitutiva della nostra cultura, capace di svolgere il ruolo socializzante che in passato era riservato alle istituzioni educative. Ad essa, infatti, non si domanda più solamente di subentrare quando si inceppa il funzionamento 'normale' della persona, dal momento che permette di ottenere un allargamento dell'area dell'esperienza, un potenziamento delle capacità espressive, il decollo della creatività, il rafforzamento della propria identità e del proprio valore, contribuendo, così, a risolvere i conflitti interpersonali, a sciogliere i drammi della vita di coppia e ad allacciare rapporti costruttivi".

Leggendo queste pagine, in cui la persona di Gesù è estremamente presente con il suo agire, vi sarà possibile notare come l'autrice colga "un'analogia tra l'azione di guarire/salvare svolta da Gesù e il lavoro dello psicoterapeuta, fatta salva, comunque, la specificità dei due processi per cui l'autorealizzazione umana che si può ottenere mediante la psicoterapia non viene confusa con la conversione predicata da Gesù".

Buona lettura... ah dimenticavo, leggete il testo con una matita in mano perché non si può fare a meno di sottolineare spunti utili ed interessanti. Con tutto il mio affetto,

sempre Vostro Diderot.

lizzazione. Spesso la *controindipendenza* è messa in atto da uno dei partner che comincia a non accettare certi atteggiamenti dell'altro, proprio perché probabilmente è arrivato il tempo in cui non hanno più senso di esistere e costituiscono delle resistenze all'evoluzione della coppia stessa.

Molte volte, in questa fase, in cui può essere utile il sostegno terapeutico, uno dei due si innamora di un terzo. Innamorarsi di un altro/a distrae da quegli atteggiamenti del partner che non si condividono e permette di non abbandonarsi alla rabbia che si vive contro di lui/lei. Il più delle volte, però, il tradimento è funzionale a restare col partner perché serve a mettere alla prova il rapporto. Chi si è innamorato di una "nuova figura" decide, spesso, di restare all'interno della coppia mentre l'altro si trova nella condizione di dover decidere se sopportare o meno l'umiliazione del tradimento. In questi casi la psicoterapia può diventare un modo per recuperare l'amore, poiché, attraverso di essa è possibile vedere le differenze negate mediante l'innamoramento per il terzo, che costituisce un modo per resistere all'evoluzione personale e della coppia, dal momento che ci si *aggrappa* all'altro/a per non vedere il partner.

La fase della proiezione, se vissuta pienamente, permette di apprezzare le differenze e di vedere l'altro con maggiore lucidità e in tutte le sue sfumature.

La fase ultima coincide con l'accettazione del partner che avviene quando non se ne ha più bisogno, nel senso che si accetta la possibilità di vivere da soli. Si tratta della fase detta della **retroffessione** in cui si può, finalmente, accettare quello che viene dall'altro. Questa fase può coincidere con una maggiore apertura al mondo, attraverso cui, come diceva Lowen, *si può amare l'uomo amando tutti gli uomini*.



In cammino con Gesù

IN PREGHIERA A MONTAGNA GEBBIA

Come è ormai consuetudine per ognuno degli incontri già fatti, anche stavolta cerchiamo di "costruire" le condizioni più opportune per la preghiera, che questa volta sarà diversa rispetto alle altre. Proveremo, infatti a entrare in comunione con quanti saranno presenti all'incontro estivo di Montagna Gebbia. Le tracce che vi invitiamo a seguire sono esattamente quelle che nei diversi giorni saranno proposte ai partecipanti dell'incontro di fine luglio. Riportiamo di seguito i titoli e i passi che verranno "pregati" a Montagna Gebbia, e la proposta che facciamo ai lettori di LdF, per quanto possibile, è di porsi di fronte a Gesù, insieme come coppia o come famiglia, nelle stesse giornate in cui il momento di preghiera sarà realizzato nella località vicino Piazza Armerina. Sarebbe molto bello creare una comunione tra quanti saranno lì e gli altri che per diversi motivi non hanno potuto essere presenti.

Mercoledì 26 luglio

Preghiera del mattino "Creati ad immagine della trinità"

Genesi 1, 26a.27.31

Giovanni Paolo II Lettera alle Famiglie (stralci dal par. 6)

Prima di creare l'uomo, il Creatore quasi rientra in se stesso per cercare il modello e l'ispirazione nel mistero del suo Essere che già qui si manifesta in qualche modo come il « Noi » divino. Da questo mistero scaturisce, per via di creazione, l'essere umano [...]

Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita. Il « Noi » divino costituisce il modello eterno del « noi » umano; di quel « noi » innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina. Le parole del Libro della Genesi contengono quella verità sull'uomo a cui corrisponde l'esperienza stessa dell'umanità.

Meditazione

Cantico di Daniele 3, 57-88a.56

Giovedì 27 luglio

Preghiera del mattino "Famiglia: comunione di persone"

Genesi 2, 18.24; Giovanni 13, 34-35; 17, 21b.26

Giovanni Paolo II Mulieris dignitatem (sintesi del par. 7)

Alla luce della rivelazione l'essere umano può esistere soltanto come "unità dei due"; un esistente cioè in una relazione reciproca d'amore; ciò si fonda sulla "definitiva autorivelazione di Dio Uno e Trino: unità vivente nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". L'uomo e la donna, pertanto, "sono chiamati a vivere una comunione d'amore ed in tal modo a rispecchiare nel mondo la comunione d'amore che è in Dio, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina".

Meditazione

Preghiera della sera **ADORAZIONE EUCARISTICA**

Venerdì 28 luglio

Preghiera del mattino "Il dinamismo della "Kenosi" familiare"

Efesini 2, 1-11

Giovanni Paolo II Familiaris Consortio (stralci dal par. 21)

La comunione coniugale costituisce il fondamento sul quale si viene edificando la più ampia comunione della famiglia, dei genitori e dei figli, dei fratelli e delle sorelle tra loro, dei parenti e di altri familiari.

La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sa-

- che il tempo dedicato al pasto non venga "sprecato" a seguire qualche programma televisivo, ma che diventi opportunità di dialogo (meglio quindi tenere spenta la TV);
- che si curi anche l'aspetto esteriore della tavola, non soltanto quando ci sono ospiti, ma, compatibilmente con i ritmi della vita, anche nel quotidiano;
- che tutti collaborino ad apparecchiare e sparecchiare la tavola;
- che si inizi e si concluda con una breve preghiera di lode e di ringraziamento: è una delle poche occasioni in cui ci si vede tutti quanti, e allora perché non "approfittarne" per pregare insieme?
- che si aspetti, per alzarsi, che tutti abbiano finito.

Queste, oltre ad essere in definitiva regole di *galateo*, che non sempre tuttavia vengono rispettate anche nelle migliori famiglie, assumono per noi un significato in più, perché creano le condizioni per la vera *comunione* nella nostra vita familiare. Abbiamo vissuto di recente l'esperienza della Prima Comunione della nostra primogenita Elisabetta. In preparazione a questo evento abbiamo percorso un breve itinerario di formazione insieme ai genitori degli altri ragazzi che hanno ricevuto l'Eucaristia, approfondendo il significato di questo Sacramento per la nostra coppia e per la nostra famiglia. Sicché l'essere andati a Rocca di Papa è stato motivo per noi di ulteriore meditazione sulla assoluta necessità di *fondare* la nostra vita familiare sull'Eucaristia. Ci rendiamo conto che la nostra esperienza del Dono Eucaristico, la nostra intimità con Gesù Eucaristia, è importante per i nostri figli, che magari adesso non ne capiscono fino in fondo il significato, ma che comunque riescono a coglierne gli effetti nel quotidiano.

Un altro punto che ci ha fatto tanto riflettere è stato quello che riguarda il rapporto tra Matrimonio e mistero nuziale di Cristo. Gli sposi cioè, attraverso il contatto costante, attento, autentico con l'Eucaristia, vedono trasformare il loro amore umano nell'Amore divino. Avviene come una "transustanziazione", una trasformazione in cui l'amore dei due sposi viene pervaso e qualificato dall'Amore di Gesù. A noi questo discorso ha suscitato una grande emozione gioiosa, e anche un forte senso di gratitudine. Avevamo già chiaro che la nostra vita matrimoniale fosse positivamente condizionata dalle nostre comunioni domenicali, ma a quanto pare avviene qualcosa di più. Auguriamo a noi e anche a voi di scoprire sempre più nella vita questo mistero. Un augurio particolare vogliamo fare a tutti i genitori che fanno incontrare Gesù Eucaristia ai loro figli nella comunione della loro vita familiare.

Marialicia e Carmelo Moscato

IV SETTIMANA DI STUDI SULLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE

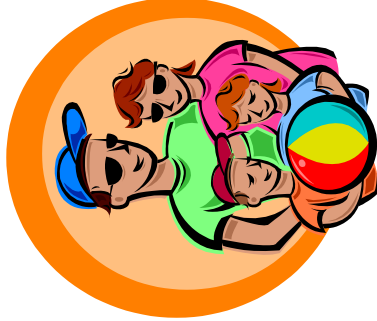
Con grande gioia, quest'anno abbiamo partecipato, insieme a P. Antonio e alla carissima famiglia Adorno, alla *IV Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare*, tenutasi a Rocca di Papa (RM) dal 28 aprile al 2 maggio (vedi foto a pag. 5).

Ci siamo ritrovati con altre famiglie da tutta l'Italia (circa 700 persone, fra cui tantissimi bambini) a vivere un'esperienza meravigliosa di approfondimento teologico e di viva spiritualità familiare.

Il tema di quest'anno è stato **"Eucaristia e Matrimonio: unico mistero nuziale"**, sul quale si sono svolte le diverse relazioni aventi ad oggetto particolari approfondimenti di quell'unico mistero nuziale di Cristo sposo che si dona alla Chiesa, che oggi per noi si attualizza nei segni sacramentali dell'Eucaristia e del Matrimonio.

E' un mistero grande, per dirla con San Paolo (Ef 5,32), e per questo non nascondiamo di aver vissuto qualche momento di difficoltà nel seguire tutte le argomentazioni teologiche che cercavano di scrutarvi all'interno. Grande consolazione abbiamo, tuttavia, trovato nei momenti di condivisione in gruppo con altre famiglie e anche con qualche prete, in cui è stato possibile comprendere meglio qualche passaggio teologico più complesso e comunque, ciò che è stato più importante, trovare le "applicazioni" per la vita di ogni giorno. Non staremo qui a comunicarvi tutte le "scoperte" che abbiamo fatto, ma desideriamo mettere in comune qualche aspetto che più ci ha colpito per la nostra vita di sposi e genitori:

Gesù non a caso scelse un *banchetto* per istituire il Sacramento dell'Eucaristia. Ha atteso con grande trepidazione il momento in cui si sarebbe donato totalmente ai suoi cari apostoli (questa attesa richiama in qualche modo quella di due innamorati che desiderano donarsi totalmente). Ha preparato con grande cura il luogo dove ciò sarebbe avvenuto: particolari ben curati, tavola ben apparecchiata, ricca di cose buone da mangiare, belle anche da vedere, e soprattutto in quel clima che solo tra amici si riesce a creare, che tra sposi si riesce a ottenere. Da qui ci siamo soffermati sull'importanza del *banchetto* nella vita familiare, quale momento di riunione di tutti i componenti, genitori e figli, in cui, tutti insieme, possono condividere la vita. Abbiamo ancor di più compreso la necessità di curare alcuni aspetti importanti nei banchetti della nostra vita quotidiana, come ad esempio:



crificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare. Ma, nello stesso tempo, ogni famiglia è sempre chiamata dal Dio della pace a fare l'esperienza gioiosa e rinnovatrice della «riconciliazione» cioè della comunione ricostruita, dell'unità ritrovata.

Meditazione

Rinnovo del consenso coniugale

Pregghiera della sera Celebrazione giubilare in cattedrale "la purificazione della memoria"

Sabato 29 luglio

Pregghiera del mattino "Fecondità e procreazione: padri e madri a sua immagine" *Genesi 1,28; 2,15-17*

Giovanni Paolo II Familiaris Consortio (stralci dal par. 28)

Con la creazione dell'uomo e della donna a sua immagine e somiglianza, Dio corona e porta a perfezione l'opera delle sue mani: Egli li chiama ad una speciale partecipazione del suo amore ed insieme del suo potere di Creatore e di Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogateela"» (Gen 1,28).

Così il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo (cfr. ibid. 5,1ss).

Giovanni Paolo II Lettera alle Famiglie (stralci dai par. 8, 9, 10 e 12)

La paternità e la maternità rappresentano un compito di natura non semplicemente fisica, ma spirituale; attraverso di esse, infatti, passa la genealogia della persona, che ha il suo eterno inizio in Dio e che a Lui deve condurre (n°10) [...]. Quando dall'unione coniugale dei due nasce un nuovo uomo, questi porta con sé al mondo una particolare immagine e somiglianza di Dio stesso: nella biologia della generazione è inscritta la genealogia della persona.

Giovanni Paolo II Lettera alle Famiglie (stralci dai par. 8, 9, 10 e 12)

La paternità e la maternità rappresentano un compito di natura non semplicemente fisica, ma spirituale; attraverso di esse, infatti, passa la genealogia della persona, che ha il suo eterno inizio in Dio e che a Lui deve condurre (n°10) [...]. Con la famiglia si collega la genealogia di ogni uomo: la genealogia della persona. La paternità e la maternità umane sono radicate nella biologia e allo stesso tempo la superano. [...] Ogni generazione Ogni generazione trova il suo modello originario nella Paternità di Dio. Tuttavia, nel caso dell'uomo, questa dimensione «cosmica» di somiglianza con Dio non basta a definire in modo adeguato il rapporto di paternità e maternità. Quando dall'unione coniugale dei due nasce un nuovo uomo, questi porta con sé al mondo una particolare immagine e somiglianza di Dio stesso: nella biologia della generazione è inscritta la genealogia della persona.

Così, dunque, tanto nel concepimento quanto nella nascita di un nuovo uomo, i genitori si trovano davanti ad un «grande mistero» (Ef 5,32).

Libro della sapienza 9,1-18

Domenica 30 luglio

Pregghiera del mattino "La missione della famiglia"

Lettere da: 1Cor 3,7,9; Atti 18,2,26; Rom 16,3; 1Cor 16,19; 2Tim 4,19

Giovanni Paolo II Familiaris Consortio (stralci dal par. 52 e dal par. 17)

Nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante. Riascoltiamo Paolo VI: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimità di una famiglia co-scienze di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati».

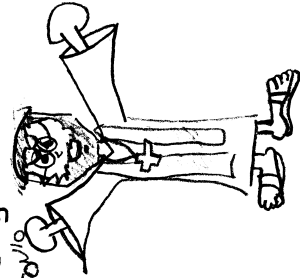
Come ha ripetuto il Sinodo, riprendendo il mio appello lanciato a Puebla, la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica.

Poiché, secondo il disegno divino, è costituita quale «intima comunità di vita e di amore, la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore. [...] si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa.

Isaia 42, 10-16



PADRE
ANTONIO



Carissimi, riportiamo di seguito il testo dell'esperienza che Gabriele Sciortino (quarta elementare conclusa a giugno) ha scritto di suo pugno e ha letto all'assemblea durante la S. Messa al nostro "Centro Solidali con Te" di Sambuca di Sicilia in cui, per la prima volta, ha ricevuto Gesù nell'Eucaristia.

Finalmente anche per me è arrivato questo giorno tanto atteso, il giorno del mio primo incontro con Gesù. Ho cercato di prepararmi a ricevere Gesù nel miglior modo possibile, decidendo insieme a mamma e papà la data e il luogo dove riceverlo. Quando P. Antonio mi ha chiesto perché avevo scelto quella data (11 giugno) non mi è stato difficile rispondere, adesso lo spiego anche a voi. Primo, perché è il giorno della solidarietà, essendo la festa dell'Associazione, e tutti i miei amici sono presenti e possiamo festeggiare insieme questo giorno così importante per me. Secondo, perché mi è stato insegnato che Gesù lo possiamo riconoscere nelle persone che soffrono e qui al Centro ce ne sono tante ed è con loro che voglio condividere questa mia gioia di ricevere Gesù. Dopo aver cercato di spiegare i motivi, ora insieme a voi, in un giorno così importante come il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo scese su Maria e gli Apostoli, vorrei ringraziare la Santissima Trinità per avermi dato una famiglia che mi aiuta a crescere con tanto amore, una casa, tante persone che mi vogliono bene, avermi dato la grazia di vivere in questa comunità dove si impara ad amare gli altri, di avermi fatto conoscere P. Antonio che ci guida e quando parla facile ci fa capire quanto è importante seguire Gesù. Ce lo fa capire anche con il suo comportamento, perché prega sempre e quando non prega lavora per noi perché anche noi impariamo a fare qualcosa per gli altri ed amare di più Gesù. Ringrazio Dio per avermi donato la vita.

Gabriele Sciortino

“Briciole dell' anima”

Vi proponiamo in questo numero di LdF due poesie di Carmela Novella di Naro



CANTO DI STELLE

Una luce furtiva

schiarisce il

buio della notte

dopo un giorno

di nuvole.

Socchiado gli occhi

rotolo sui miei

pensieri.

Un'eco odo stanotte,

un cristallino eco,

canto di stelle

che portano via

dal mio cuore

una corolla di tenebre.

RICORDI

Ricordi che affiorano

nella mia mente.

Ansia di giorni passati

compare timida

nella mia fragile primavera,

storie che rimarranno

sempre dentro di me.

Vivere, vivere bene

questo ci rimane,

il perduto non l'avremo più.

